

Presentazione del nuovo Statuto diocesano delle Confraternite

Buongiorno a tutte e a tutti!

Mi è stato chiesto di presentare il nuovo Statuto delle Confraternite. Sviscerare, però, nel dettaglio questo documento entrando troppo nei particolari tecnici nella cornice di questo II Incontro Diocesano delle Confraternite sarebbe improponibile e, per certi versi, anche riduttivo. E allora consentitemi prima di offrire il senso di uno Statuto, di questo strumento che serve per far funzionare al meglio una Confraternita, come qualsiasi altra associazione o ente che si basano su delle regole. Vorrei partire un po' più da lontano o, se volete, da vicino ... dipende dai punti di vista!

Ora stiamo vivendo un incontro che è un momento di festa e condivisione, come ci ha ricordato l'Arcivescovo. È uno di quei momenti belli che viviamo nell'arco della nostra vita, nel vissuto delle nostre famiglie, come lo sono le nostre Confraternite. Vorremmo che le feste non finissero mai ma esse hanno sempre un termine e, a un certo punto, bisogna tornare a casa, sperando che i frutti di quella festa possano farsi sentire nella vita ordinaria. Le nostre Confraternite conoscono momenti di festa come quelle in onore del Santo o della Santa Titolare, così come altri momenti di armonia, di leggerezza, in cui si gode della presenza degli altri, stando insieme nel nome di Cristo. Sono momenti apicali, in cui riusciamo a godere di qualcosa di alto. Sappiamo bene però che queste situazioni non sono solo conseguenza della nostra buona volontà di accoglierci e volerci bene, ma sono frutto dello Spirito, che è amore, che inonda la Chiesa della sua gioia e della sua comunione. Lo Statuto, per certi versi, è il tentativo di darci delle regole che consentono lo Spirito di ravvivare sempre e comunque la nostra convivenza, al di là di quei momenti in cui viviamo una particolare armonia e comunione.

La Chiesa, che è un Corpo animato dallo Spirito Santo, come fa a reggersi nel tempo? Si dota di diversi strumenti perché lo Spirito continui ad animarla. E tra questi strumenti per esempio ci sono le regole, ossia la normativa canonica, che ha una finalità ben precisa: la salvezza delle anime, ossia la partecipazione alla comunione con Cristo. Pertanto, se ci affidassimo semplicemente ai nostri buoni propositi, al nostro tentativo di volerci bene, sappiamo bene che questo impegno non avrebbe molta stabilità e futuro. Ci dovrebbe essere qualcos'altro che regge il nostro desiderio di camminare insieme, di essere sinodali. Lo Statuto può servire quindi a far sì che lo Spirito regga la vita delle nostre Confraternite.

Consentitemi, pertanto, di suggerirvi un'immagine, quella della barca. Un'immagine tradizionale per descrivere la Chiesa, quindi anche una Confraternita. E lo Statuto in una barca che cosa può essere?

Lo Statuto, quello strumento in cui ci sono l'identità, gli scopi, il funzionamento di una comunità, è come una *vela di una barca*. Grazie ad essa la barca può muoversi, raggiungere mete lontane e infine approdare al porto sospirato. Queste regole, che potremmo pensare come scritte semplicemente dagli uomini o piovere inevitabilmente dall'alto, in realtà sono le regole che, come la vela di una barca, sono capaci di "catturare" il vento dello Spirito. Catturare lo Spirito senza però imbrigliarlo o irrigidire la sua spontaneità ma raccogliendo un po' della sua vivacità perché la brezza non si perda invano. Infatti: «Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il suono, ma non sai da dove viene né dove va; così è per chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8). D'altro canto l'immagine della vela di una barca richiama anche qualcosa a voi familiare. Penso a quella componente dei gonfaloni delle vostre Confraternite, denominata per l'appunto "vela": quando c'è troppo vento è necessario arrotolarla, ma quando c'è una brezza leggera è bello vederla gonfiata e ravvivata come la vela di una barca.

Un'altra immagine ancora legata alla barca: quell'insieme di *corde, funi, redini* che garantisce l'equilibrio della barca e delle vele stesse. Tutto questo intreccio richiama la trama delle relazioni che sorregge la vita di una Confraternita. Ma come si regge questa trama di relazioni, se non attraverso delle regole? Il Signore nel vangelo di domenica scorsa affermava: «Vi ho dato un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 13,34). In questo modo Egli metteva insieme l'amore, che spesso noi riteniamo frutto di spontaneità, pura creatività, insofferente ad ogni regola, e, per l'appunto, i comandamenti: anche l'amore, che è un gioco particolare, ha bisogno delle sue regole per durare e preservarsi a lungo. E S. Agostino parlava di *ordo amoris*: l'amore si declina e si iscrive sempre e comunque in un contesto relazionale, ossia in legami, dal quale riceve un ordine, una grammatica che ne determina e ne garantisce l'autenticità. Lo Statuto in definitiva è quell'intreccio di legami e rapporti, ispirati dall'amore di Dio e alimentati dall'amore fraterno, che vanno al di là delle nostre simpatie e preferenze, della volubilità fluttuante dei nostri sentimenti che ci mantengono fratelli e sorelle nonostante il passare del tempo e il logorio e l'usura della vita confraternale.

Un'ultima immagine vorrei consegnarvi: *lo scafo della barca*. Esso serve al galleggiamento dell'imbarcazione. E perché oggi la barca della Chiesa possa attraversare il mare di questo tempo abbastanza tempestoso, è necessario che abbia un ottimo scafo. Papa Francesco col suo magistero ci dice che per continuare a galleggiare la Chiesa deve essere sinodale. Possiamo pensare dunque allo Statuto, espressione di sinodalità, come quello strumento che consente alle Confraternite di continuare a mantenersi a galla e di solcare il mare della vita ecclesiale e della vita di ciascuno di noi. È interessante sottolineare come nella Chiesa, e quindi in una Confraternita, tutti stiamo sulla stessa barca – come ci ricorda ancora Papa Francesco – quindi con pari dignità, pur avendo ognuno il suo compito. Infatti «fra tutti i fedeli, in forza della loro rigenerazione in Cristo, sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire, e per tale uguaglianza tutti cooperano all'edificazione del Corpo di Cristo, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno» (can. 208 del Codice di Diritto Canonico). Prim'ancora delle differenze, c'è qualcosa che ci accomuna e che deriva dal battesimo.

Ora, il nostro Vescovo, considerato il valore dello Statuto e le implicanze che esso ha per la riuscita e l'efficacia della vita di ogni Sodalizio, ha notato che la Carta statutaria vigente, promulgata nel 1998, necessitava di un rinnovo. Pertanto ha espresso il desiderio che lo Statuto potesse tornare ad essere uno strumento capace di far riscoprire sempre più l'autentica vocazione di ogni Sodalizio, riscoprendone la valenza, perché, come il Vescovo stesso ha ribadito pocanzi, la Chiesa è come un corpo che per vivere deve continuamente rinnovarsi. Parlando delle tradizioni che caratterizzano i sodalizi, Papa Francesco l'anno scorso alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia ha affermato: «Non abbiate paura di aggiornarle in comunione con il cammino della Chiesa, perché possano essere un dono accessibile e comprensibile per tutti, nei contesti in cui vivete e operate, e uno stimolo ad avvicinarsi alla fede anche per i lontani».

Pur non potendo entrare nei dettagli, che meriterebbero una presentazione più accurata e analitica, provo a richiamare qualche aspetto. In quest'opera di revisione e aggiornamento:

- sono state colmate alcune lacune, perché laddove c'è una lacuna c'è un potenziale abuso, nell'incertezza della norma;
- sono stati introdotti titoli non solo ai capitoli ma anche ai singoli articoli per una più immediata individuazione dell'argomento e una più agevole consultazione;

- è stata definita maggiormente la conformità dello Statuto alle altre normative canoniche, a partire dalla fonte primaria del Codice di Diritto Canonico, anche attraverso puntuali rimandi e citazioni;
- sono stati riadattati istituti che necessitavano di una rivisitazione, perché quasi nulla si è cancellato o abrogato ma piuttosto aggiornato;
- è stato adottato un linguaggio più consono all'attuale sensibilità ecclesiale, conciliando il doveroso rigore della normativa canonica con l'esigenza di svecchiare espressioni un po' anacronistiche e obsolete;
- è stata data pari dignità a uomini e donne (emblematico l'uso prevalente del termine "sodale", oltre che "confratello" o "consorella");
- è stato dato un respiro più ecclesiale e comunionale, inserendo le Confraternite nella dinamica diocesana e parrocchiale perché esse non sono isole ma fanno parte di un tutto;
- è stata precisata e consolidata la vigilanza dell'Arcivescovo, in quanto le Confraternite sono associazioni pubbliche di fedeli che agiscono a nome della Chiesa (tale vigilanza non è da concepirsi come invasione di campo ma come espressione di sussidiarietà), definendo meglio la competenza degli uffici curiali preposti alla vigilanza stessa (Cancelleria, Ufficio diocesano Confraternite, Ufficio Amministrativo), a partire da quel legame di comunione in cui si inscrivono, per es., le richieste di riunioni e il relativo nulla osta curiale o l'approvazione dei verbali o dei bilanci;
- sono stati precisati i criteri e i requisiti di iscrizione alla Confraternita e di partecipazione ai singoli organismi statutari;
- si è cercato di responsabilizzare tutti attraverso un impegno che in inglese suona come *accountability* ma che significa semplicemente "rendere conto del proprio operato";
- si è voluto precisare un aspetto che non vorremmo mai che fosse applicato, ma che è necessario, quello disciplinare, che prevede sanzioni laddove qualcuno volontariamente abusa o commette qualcosa di sbagliato, nuocendo al buon nome della Chiesa e al buon nome della Confraternita;
- sono state precisate meglio le procedure per le elezioni;
- sono stati definiti in maniera più oculata e dettagliata alcuni aspetti relativi alla gestione amministrativa.

Mi preme sottolineare che lo Statuto che ora sarà promulgato è frutto di un cammino sinodale. Il desiderio di rinnovarlo è del Vescovo, certo, ma prim'ancora l'impulso è giunto da voi, confratelli e consorelle, che in passato avete espresso in alcune circostanze l'esigenza che lo Statuto fosse oggetto di una revisione, precisando meglio le regole del gioco. E così la richiesta di delucidazioni, la condivisione di problemi, il racconto di situazioni particolari in questi anni ha contribuito a formulare delle prassi non scritte ma che ora sono entrate, ottimizzate, all'interno di questo Statuto.

Il Vescovo ha voluto quindi istituire una Commissione costituita da don Sergio Pellegrini, Vicario Generale, da don Emanuele Tupputi, Vicario Giudiziale, da Rag. Leonardo Bassi, Economo diocesano, da Rag. Giacomo Caio, Direttore dell'Ufficio Confraternite e dal sottoscritto in qualità di Cancelliere di Curia. In una prima fase la Commissione ha lavorato individuando dei punti sui quali poter intervenire e degli orientamenti, che sono stati condivisi sinodalmente nell'incontro dell'11 settembre dello scorso anno con i Priori e i rappresentanti delle varie Confraternite. È stata data poi la possibilità ai Sodalizi di offrire, a mo' di restituzione, i loro pareri, proposte e suggerimenti che

sono stati recepiti tramite un'opera di discernimento da parte del Vescovo, giungendo così al testo che oggi vi viene consegnato.

Uno Statuto che, per certi versi, è molto più che uno Statuto: 93 articoli, 3 in più del precedente, ma alcuni di essi molto più corposi rispetto al precedente, in quanto è stato precisato qualcosa di più. È uno Statuto che, soprattutto in alcuni passaggi, è anche un Regolamento, per offrire uno strumento sintetico e adeguato. Ciò non significa che abbia la pretesa di essere esaustivo, proprio nel rispetto della legittima autonomia delle associazioni confraternali. Pertanto si definisce il carattere precettivo, quindi l'obbligo, per le singole Confraternite di dotarsi di Regolamenti attuativi, nel rispetto delle tradizioni locali, come previsto dai rimandi dello stesso Statuto in molte sue parti.

Nello Statuto, oltre ai predetti Regolamenti attuativi, si fa riferimento più volte al Regolamento relativo alla gestione della tomba sociale, laddove il Sodalizio a vario titolo ne avesse la gestione. La pietà e il rispetto nei confronti dei defunti ci impongono una maggiore cura e attenzione in questo ambito, alzando il livello dell'asticella per quanto riguarda la vigilanza. Sarà infatti il Vescovo, d'intesa con le Confraternite locali, formulare e promulgare tale Regolamento per le singole zone pastorali.

È comprensibile un tempo di conoscenza e ricezione per lo Statuto: esso, infatti, entrerà in vigore solo il 1° gennaio 2025 e sarà promulgato *ad experimentum* per tre anni, lasciando eventualmente aperta la porta a modifiche in corsa qualora ci fossero criticità. Nei prossimi mesi ci sarà l'occasione di organizzare incontri zionali per illustrare dettagliatamente i particolari della nuova Carta statutaria.

Una doverosa precisione: nulla cambia per le amministrazioni tuttora in carica, che continueranno il loro mandato fino al termine del triennio amministrativo ossia fine alla conclusione del 2025.

Giungo, pertanto, alle conclusioni. Perché le Confraternite non siano un polveroso relitto del passato di cui si attende rassegnati l'estinzione, emblema di una Chiesa da museo, ma un coagulo vivo e pulsante di energie, passione e speranza spirituale, vi viene consegnato questo strumento statutario. E proseguendo l'immagine della barca: questo Statuto non ha la pretesa di trasformare la confraternita in un lussuoso yacht, perché il luccichio esterno spesso tradisce brutture interne; né in una mastodontica nave da crociera che dovrebbe imbarcare tutti ma col rischio di perdere lo spirito autentico di chi consapevolmente vuole fare un cammino particolare ed esigente di fede; ma semplicemente in un mirabile veliero, che viene dal passato sì, ma sempre elegante e bello da vedere, capace di muoversi non con un sistema autonomo di propulsione ma con il vento dello Spirito, senza tradire le tradizioni che sono il cuore pulsante dell'identità confraternale.

Don Francesco Mastrulli